

JIHAD

Il fondamentalista francese che dà la caccia ai "blasfemi"

ESTERI

18_03_2020



**Lorenza
Formicola**



Una **lettera** pubblica, indirizzata all'ambasciatore marocchino Chakib Benmoussa, sta facendo discutere sulla stampa francese. Nel testo viene segnalata - con nome e indirizzo poi censurati - "una persona di nazionalità francese", "regolarmente presente sul territorio marocchino, che ha usato parole anti-musulmane e blasfeme". La missiva,

che ha fatto il giro dei social di Francia, e non solo, è stata firmata dal presidente islamista della ONG musulmana, BarakaCity, Idriss Sihamedi.

L'intento, ribadito da messaggi che continuano ad essere pubblicati anche in queste ore, è quello di punire pubblicamente chi osa criticare o offendere Allah e soprattutto di coinvolgere l'autorità politica nella questione. Idriss Sihamedi ha dichiarato di aver allegato, per l'ambasciatore, "una foto dell'individuo e uno screenshot del tipo di insulti gratuiti e ingiustificati fatti sull'islam e sui musulmani". "Il Marocco è un paese sovrano, garante del buon vivere insieme delle persone che vivono lì, e dei buoni costumi dell'islam", spiega nella sua lettera, sperando che "questo tipo di relazione aiuterà a preservare il popolo marocchino dalle persone che vengono a sfruttare la sua ricchezza, contaminando al contempo i suoi più grandi valori" .

La lettera è stata poi accompagnata da due messaggi sul suo profilo Twitter:

"Questa mattina, alle 8:52, sto avvertendo le autorità marocchine che persone pericolose, insultando musulmani e islam in modo vile e gratuito, vengono regolarmente nel loro territorio. L'odio porta al caos ed è la fonte della violenza, che deve essere denunciata e punita!" E poi, "Se il governo ha messo in atto un piano per gli inizi della radicalizzazione, anche l'odio che si traduce in insulti contro i musulmani e l'islam deve essere segnalato alle persone giuste. Non lasciare che le persone ti insultino e insultino i tuoi valori gratuitamente". Pubblico ludibrio e condanna del governo marocchino, è quello che chiede il protagonista di questa vicenda, Idriss Sihamedi. Noto in Francia non solo perché spesso ha presenziato a trasmissioni televisive e radio, ma in quanto araldo di particolari battaglie.

Pochi giorni fa è finito sulla stampa francese perché pazzo di rabbia nel vedere

il presidente della Repubblica offrire asilo politico ad Asia Bibi - la donna condannata al carcere pakistano (e alla pena di morte poi scampata) per aver preso acqua a un pozzo al quale da cristiana non doveva avvicinarsi -, ha scatenato la comunità islamica contro una donna "che odia l'islam e una Francia tutta che con Macron dimostra di odiare l'islam". Con un testo che, con due parole - blasfemia e odio verso l'islam, due espressioni che fungono da elettroshock per gli islamisti - puntava a generare rabbia e odio contro la donna e i francesi.

Idriss Sihamedi, ex dirigente di una compagnia di comunicazioni, ha fondato la [BarakaCity](#) nel gennaio 2010: l'Ong con sede francese attraverso la quale muove le sue battaglie. L'associazione umanitaria, infatti, rappresenta lo strumento perfetto per inibire le autorità, aggirare i media e fare tranquillamente appello alla popolazione musulmana. La BarakaCity è molto popolare nei distretti. Ha raccolto quasi 16 milioni di

euro solo nei primi quattro anni di attività. Molto presente sui social network, mobilita i musulmani per cause comunitarie, almeno così promette di fare. La struttura lavora in particolare in Birmania con i rohingya, ma anche con i musulmani in Iraq e Siria. Anche se ciò significa coltivare un rapporto ambiguo con i jihadisti che combattono sul posto.

A rendere famoso Sihamedi è stata una particolare ospitata in una trasmissione di Canal + nel 2016, quando si rifiutò di condannare l'Isis, di stringere la mano al ministro dell'Istruzione perché donna e ad ogni domanda che lo disturbava, obiettò chiedendo se anche a un ebreo sarebbe stata posta. Già nel 2014 le autorità chiesero di chiudere i conti bancari della sua Ong e *le Figaro* rivelò che Sihamedi rientrava tra gli "schedati S", i radicalizzati francesi. Nel 2015 i locali dell'associazione sono stati perquisiti. In un documento proveniente da una fonte di polizia ottenuta da *L'Obs*, i suoi membri sono stati presentati come "musulmani fondamentalisti", che "regolarmente" fanno viaggi in Siria come parte delle loro attività umanitarie e che potrebbero trattenere nei loro uffici "armi e narcotici".

Nel settembre 2015 ha scritto su Twitter un post che gli è costato una breve sospensione dell'account: "Penso che la musica possa essere pericolosa, la poligamia un'alternativa all'adulterio e il velo un segno di modestia." Eppure Sihamedi continua ad agire indisturbato e a dare la caccia, dialogando con le autorità di governo e sentendosi in diritto di farlo, a quanti offendono l'islam. Mentre scriviamo, intanto, scrive ai suoi *seguaci* di Twitter, "Allah è misericordioso. Tutte le città, le comunità senza sbocco sul mare, da Gaza a Ouigours, e persino i nostri fratelli e sorelle rohingya, sono, per grazia di Allah, risparmiati dall'epidemia globale. Ci sono segni per coloro che meditano". E poi, direttamente in arabo, "la maledizione di Dio su ipocriti e traditori".